

20° Congresso Partito Comunista Cinese: Xi aspetta incoronazione. I dissidenti languono in cella

R21 renovatio21.com/20-congresso-partito-comunista-cinese-xi-aspetta-incoronazione-i-dissidenti-languono-in-cella/

admin

14 ottobre 2022



Renovatio 21 *pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

Rafforzato lo Stato di polizia e il controllo sociale con la politica «zero-Covid». Casi estremi in Tibet e Xinjiang. Molti attivisti e avvocati per i diritti umani rimangono in prigione in attesa di processo o di una sentenza. In Cina si devono affermare i «due capisaldi» di Xi.

Mentre il Partito Comunista Cinese si appresta a celebrare il suo 20° Congresso, il regime intensifica la repressione e il controllo sociale. Per assicurarsi un terzo, storico mandato al potere, Xi Jinping ha rafforzato il suo Stato di polizia con la politica «zero-COVID», anche a scapito delle prestazioni economiche della nazione.

L'obiettivo di «azzerramento» del COVID è usato a scopi politici soprattutto in Tibet e nello Xinjiang, dove Pechino dice di combattere separatismo e terrorismo.

Come riporta Chinese Human Rights Defenders, sono molti ad esempio gli attivisti umanitari che languono in prigione in attesa di processo o della sua conclusione. Xu Zhiyong e Ding Jiayi sono tra i più noti: per loro si attende la sentenza in un procedimento già concluso. Lo stesso discorso vale per Chang Weiping, processato il 26 luglio.

Ci sono preoccupazioni per Li Qiaochu, fidanzata di Xu. Non versa in buone condizioni di salute: il suo avvocato sostiene che le autorità carcerarie la obbligano ad assumere farmaci che le hanno fatto perdere molto peso.

È in condizioni peggiori la attivista Xu Qin: in una visita in luglio al centro detentivo di Yangzhou il suo avvocato l'ha trovata sulla sedia a rotelle. Malgrado la sua situazione fisica, Xu si rifiuta di dichiararsi colpevole.

La nota avvocato per i diritti umani Li Yuhan è in carcere da più di cinque anni. Attende la sentenza di un processo chiuso un anno fa: da tempo i suoi familiari e difensori hanno chiesto la scarcerazione per gravi motivi di salute.

Alla vigilia del Congresso, la macchina partitica è impegnata a promuovere i «due capisaldi» di Xi: stabilire il suo ruolo come «centro» del Partito e affermare il suo pensiero come guida per il Paese. Per i dissidenti non c'è spazio.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

già conoscono in larga parte come sarà la nuova formazione dell'Ufficio politico (Politburo, con 25 componenti) e del suo Comitato permanente, il vero organo decisionale in Cina, formato da sette membri (numero che può cambiare).

Dal Congresso usciranno anche i nuovi vertici della Commissione militare centrale, del Segretariato del Partito, del Consiglio di Stato (governo) e dell'Assemblea nazionale del popolo e della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Fonti locali a conoscenza delle dinamiche interne del Partito hanno detto ad *AsiaNews* che la lotta intestina è stata feroce. Malgrado ciò la leadership ha agito in modo da trovare una soluzione equilibrata che non danneggiasse l'immagine pubblica del PCC.

In modo paradossale Xi si appresta a raggiungere livelli di potere prima avuti solo da Mao Zedong e Deng Xiaoping quando l'economia cinese si trova nella condizione peggiore degli ultimi 40 anni, da quando proprio Deng ha avviato il processo di «riforma e apertura». Questo dato di fatto potrebbe avere indebolito il segretario generale, obbligandolo a compromessi con i suoi avversari interni, soprattutto il premier Li Keqiang.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine di Taiwan Presidential Office via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic (CC BY 2.0); immagine modificata

[Continua a leggere](#)

Cina

Nuovo processo per un cristiano testimone del massacro di Tiananmen



Pubblicato

6 giorni fa

il

8 Ottobre 2022

Da

[admin](#)



Renovatio 21 [pubblica questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Condannato a due anni per aver «creato discussioni e fomentato disordini», Zhang Qiang ha presentato domanda di appello. Ora è in prigione a Guangzhou. Per aver partecipato alle proteste di piazza Tiananmen ha perso il diritto alla residenza; espulso anche dalla sua università.

Un cristiano della Bible Reformed Church attende da giugno il processo di appello dopo una condanna a due anni di carcere per aver «creato discussioni e fomentato disordini».

ChinaAid ricorda che Zhang Qiang è stato testimone dei fatti di Tiananmen del 1989: il 4 giugno di 33 anni fa le Forze di sicurezza cinesi hanno massacrato migliaia di studenti e cittadini che dall'iconica piazza della capitale chiedevano libertà e democrazia nel Paese.

Originario del Liaoning, ma residente a Guangzhou (Guangdong), Zhang è finito nel mirino del Partito comunista cinese per aver chiesto più volte giustizia per chi presentando petizioni pubbliche ha subito poi rappresaglie dalle autorità.

A fine ottobre 2020, con un post su WeChat (popolare sito cinese di messaggistica), Zhang ha messo in dubbio la versione della polizia di Guangzhou sulla morte del capo del suo Dipartimento politico: secondo il fedele cristiano, Li Shiquan non era deceduto «nell'adempimento del dovere». Aperta un'indagine nei suoi confronti, nell'aprile 2021 la Procura del distretto di Haizhu lo ha incriminato in modo formale.

La sentenza di condanna è arrivata solo nel giugno scorso, pronunciata dalla locale corte distrettuale. Zhang ha presentato subito domanda di appello: al momento si trova ancora nel carcere di Haizhou.

Dopo aver partecipato alle proteste di piazza Tiananmen, Zhang ha subito diverse ritorsioni.

La sua università lo ha espulso e la polizia lo ha privato del certificato di residenza, rendendolo di fatto un cittadino senza documenti. Presentato ricorso, egli non ha potuto presenziare ai due relativi processi perché privo del documento d'identità.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine di Jiří Tondl via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0).

[Continua a leggere](#)

Cina

La Cina prepara l'acquisizione di Taiwan entro il 2027, dice il vicedirettore CIA



Pubblicato

1 settimana fa
il

4 Ottobre 2022
Da

[admin](#)



Il vicedirettore della CIA David Cohen ha affermato la scorsa settimana che il presidente cinese Xi Jinping vuole che i suoi militari siano in grado di conquistare Taiwan entro il 2027, secondo quanto riferito da un corrispondente della CNN.

Sembra tuttavia che Cohen abbia affermato che l'agenzia crede ancora che la Cina voglia una riunificazione pacifica con l'isola.

La dichiarazione di Cohen è stata riportata dalla giornalista della CNN Katie Bo Lillis, che è dell'opinione per cui Xi non si sta preparando per una certa invasione di Taiwan, ma vuole piuttosto «la capacità di prendere il controllo di Taiwan con la forza».

«Non ha preso la decisione di farlo, ma ha chiesto ai suoi militari di metterlo in una posizione in cui se fosse quello che voleva fare, sarebbe in grado di farlo», ha detto Lillis citando Cohen. «È ancora la valutazione della [Comunità di intelligence] nel suo insieme che l'interesse di Xi per Taiwan sia quello di ottenere il controllo attraverso mezzi non militari».

Pechino ha dichiarato pubblicamente che intende riunificare Taiwan con la Cina continentale con mezzi pacifici. In un *white paper* pubblicato ad agosto, il governo cinese ha affermato questo impegno per i mezzi non militari, ma si è riservato «la possibilità di prendere tutte le misure necessarie».

Taiwan ha respinto l'approccio «un paese, due sistemi» esposto nel summenzionato Libro bianco, con Taipei che ha affermato che solo il popolo di Taiwan avrebbe deciso il proprio futuro.

Le tensioni nello Stretto di Taiwan hanno raggiunto un punto di ebollizione il mese scorso, in seguito alla visita a Taipei del presidente della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi. Essendo la Pelosi è membro del partito politico del presidente degli Stati Uniti Joe Biden e secondo nella linea di successione presidenziale la Cina ha considerato la visita un tacito avallo dell'indipendenza di Taiwan e ha risposto lanciando esercitazioni militari su larga scala intorno a Taiwan.

Le navi da guerra statunitensi hanno risposto a queste esercitazioni navigando attraverso lo stretto, mentre Taiwan ha tenuto esercitazioni militari proprie.

Pechino non ha commentato le ultime affermazioni.

Come riportato da *Renovatio 21*, non è la prima volta che si parla di un'invasione di Taiwan entro il 2027. Secondo alcuni funzionari taiwanesi, invece, l'annessione di Formosa potrebbe già essere tentata da Pechino entro il 2025.

[Continua a leggere](#)